

Due mesi di lavoro per sistemare le attività di architetti, ingegneri, geometri e periti industriali

Nuova mappa delle competenze

Un tavolo per chiarire chi può fare cosa in ambito tecnico

Due mesi di tempo per mettere nero su bianco chi potrà fare cosa.

Le quattro categorie tecniche degli architetti, geometri, ingegneri e periti industriali stanno per sedersi intorno ad un tavolo per cercare di trovare la quadratura del cerchio in tema di competenze. E lo faranno partendo dal disegno di legge della senatrice Simona Vicari (ddl 1865 Disposizioni in materia di competenze professionali dei geometri, dei geometri laureati, dei periti industriali con specializzazione in edilizia e dei periti industriali laureati nelle classi di laurea L-7, L-17, L-21 e L-2) con l'intento però di andare oltre. E mettere finalmente chiarezza all'interno dell'indefinito panorama delle competenze professionali in tutte le attività non riservate in via esclusiva ad una singola professione dell'area tecnica. L'impegno è stato ufficializzato solo due giorni fa in occasione dell'incontro che, i quattro rappresentanti delle categorie dei periti industriali, geometri, architetti e ingegneri, hanno avuto proprio con i senatori Vicari e Cosimo Gallo (relatore del provvedimento in VIII commissione lavori pubblici), ribadendo in quella sede la volontà di costituire un tavolo tecnico di confronto che metta a punto al più presto un documento congiunto in tema di competenze a quattro mani. Del resto che sull'annoso tema fosse arrivato il momento di mettere chiarezza lo testimonia anche solo l'enorme polverone sollevato negli ultimi mesi. Con la complici-

tà anche della magistratura. Che, negli anni, ha prodotto sentenze di diversa natura spesso contraddittorie, risolte in un modo e talvolta nel senso esattamente opposto. Il tutto con l'inutile obiettivo di tracciare dei confini in una materia per sua natura indefinita. La storia ha seguito e continua a seguire lo stesso copione: segnalazioni alla magistratura da parte di questo o quel soggetto, apertura di un processo con vari dibattimenti e infine ennesima sentenza. Che, spesso, viene interpretata arbitrariamente, dimenticando inoltre che una singola sentenza si riferisce sempre ad un caso specifico e mai esprime un principio generale applicabile all'intera materia. Non è forse ora di dire basta a tutto questo inutile contenzioso? A tutto ciò si aggiunge, poi, il mutato contesto in cui operano i professionisti: norme vecchie non adeguate rispetto al mutato panorama legislativo (basti pensare alla sola riforma dell'istruzione) o alle semplici evoluzioni tecnologiche e alle conoscenze tecnico-scientifiche. Si può solo immaginare quanto questo abbia interferito negli anni sul tema delle competenze. Pensiamo, tanto per fare un esempio, alla legge del 1957

(La tariffa professionale dei periti industriali): questa pur essendo un provvedimento che ha messo mano solo al sistema delle tariffe, è diventato, in qualche modo un criterio valido anche per individuare le competenze nel momento in cui la legge lascia spazio ad interpretazioni più libere. Insomma tutto questo quadro fa pensare che è davvero il momento di voltare pagina, inaugurare una nuova stagione per le categorie professionali tecniche, chiudendo la porta ad un passato fatto di luoghi comuni, difese corporative e azioni mirate a confondere il mercato dei servizi professionali. E se, come ha dichiarato alla conclusione dell'incontro il presidente del Cnpi Giuseppe Jogna, «è vero che la politica farà la sua parte, come ci ha assicurato, è altrettanto vero che ora la responsabilità è tutta nelle nostre mani. I professionisti dell'area tecnica devono dimostrare di essere capaci di definire con chiarezza ambiti e competenze, con serietà e rispetto reciproco. I periti industriali sono pronti a guardare al futuro. E penso di poter dire che anche gli altri lo siano. Del resto non è un caso che proprio su questo argomento noi periti industriali avevamo già preso l'iniziativa di organizzare un gruppo di lavoro con la partecipazione dei quattro presidenti nazionali finalizzata a superare questa annosa questione».

— © Riproduzione riservata —

ACCORDO FONDAZIONE OPIFICIUM-IFOA

La certificazione energetica si impara online

La certificazione energetica si impara con un click. Come? Grazie a un corso online ad hoc organizzato in maniera congiunta tra la Fondazione Opificium e l'Ifoa, l'Ente di formazione e servizi delle camere di commercio. Si tratta di uno dei primi risultati conseguiti dalla Fondazione promossa dai periti industriali, che della formazione ha fatto uno dei suoi fiori all'occhiello. Il corso, strutturato in 60 ore, avrà una valenza nazionale, e sarà strutturato con una modalità a distanza (Fad) attraverso una piattaforma appositamente progettata:

più 12 ore di project work e verifica finale di tipo frontale. E per fare in modo che tutti i professionisti interessati si possano accreditare la Fondazione Opificium sta svolgendo una serie di indagini a tappeto presso tutte le regioni d'Italia, comprese quelle che ancora non hanno legiferato in materia di certificazione energetica. La quota d'iscrizione è stata definita in 800 euro per i periti industriali iscritti ai collegi provinciali e in 900 per tutti gli altri professionisti. Le adesioni al corso avverranno tramite i collegi provinciali. Le sedi dove organizzare le verifiche finali di tipo frontale (un vero e proprio esame da superare per potersi poi iscrivere agli albi regionali dei certificatori energetici) saranno definite, in accordo con gli stessi collegi, sulla base del numero di iscrizioni per ciascuna provincia d'Italia. In ogni caso i collegi provinciali riceveranno

al più presto una circolare dettagliata su tutta l'iniziativa. Il corso inizierà non appena le regioni avranno rilasciato l'accreditamento richiesto. E ovviamente questo significa che non necessariamente il tutto inizierà nello stesso arco temporale su tutto il territorio nazionale. Sarà ovviamente cura della Fondazione Opificium comunicare in modo tempestivo l'avvio dei diversi corsi, regione per regione. Alcune regioni, come la Lombardia e Marche, hanno esplicitamente previsto nei propri atti legislativi di riconoscere anche gli accreditamenti di altre regioni. Per ovvie ragioni di tipo organizzativo sarà richiesto a tutti i collegi interessati di inviare al collegio di appartenenza la loro pre-adesione al corso.

Fondazione
OPIFICIUM

Osservatorio dei Periti Industriali
su Formazione, Industria, Cultura di Impresa,
Università, Management

